



AGENDA. Con la sub Chiara Obino "Senza respiro" domani al Lazzaretto

Come è possibile raggiungere obiettivi importanti grazie alla passione, all'impegno e alla determinazione? Lo si può scoprire domani alle 19 al Lazzaretto di Sant'Elia

all'incontro intitolato "Senza respiro. Storie di sport e vita", promosso da Chiara Obino, campionessa di apnea profonda. Dialogano con lei Angelo Lobina, alpinista e primo sardo sull'Everest, Max Sirena, velista skipper di Luna Rossa e Giuseppe Solla, ironman. La serata è moderata da Massimiliano Medda, presentatore, artista e, ora, anche maratoneggiatore e da Roberto Zorcolo, triatleta e scrittore.

SANT'EFISIO E I SARACENI. È il titolo della

conferenza che si tiene domani alle 17.30 al Museo archeologico di Cagliari. Interviene Fabio Pinna, docente di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Cagliari. A partire dalle prime conquiste arabe del VII secolo nel Mediterraneo e dalla testimonianza offerta dalla Passio del Santo martire, verrà tracciato un quadro storico sulle vicende che hanno interessato la presenza dei Saraceni nell'Isola.

LETTERATURA. DAL 6 ALL'8 LUGLIO IL FESTIVAL ISPIRATO A LAWRENCE. PREMIATI ABATE E PROMETEO

Da Mandas a Laconi in treno coi libri compagni di viaggio

La voce degli scrittori ha il potere di spegnere la violenza del dibattito politico e l'eco assordante della propaganda. Intrecciando le storie, indaga l'anima, i bisogni profondi dell'uomo e i mutamenti imposti dal tempo. Con questa convinzione il festival della letteratura di viaggio intitolato a David Herbert Lawrence, in programma dal venerdì all'8 luglio, affida ai suoi tanti ospiti il tema delle migrazioni. Lo fa introducendo nella formula della rassegna, giunta all'undicesima edizione, una novità: incontri con gli autori, mostre e reading si svolgeranno tra Mandas, luogo natale della manifestazione, tappa dell'itinerario che lo scrittore a cui è intitolata compì nell'Isola e narrò in "Sea and Sardinia" (1921), e Laconi. Qui gli appuntamenti saranno ospitati nel parco Aymerich, sede dell'omonimo castello. A Mandas, invece, avranno come consueta quinta il borgo storico e il compendio San Francesco.

IL PREMIO LAWRENCE. Il festival prevede l'attribuzione del riconoscimento internazionale per la letteratura di viaggio. Quest'anno andrà allo scrittore e giornalista Francesco Abate, appena tornato in libreria con "Torpedone trapiantati" (Einaudi), cronaca di un itinerario nello spazio, ma soprattutto attraverso l'esistenza. Racconta infatti - con profondità e ironia - le storie di chi ha incontrato la malattia e, grazie alla donazione, è tornato alla vita. Lo stesso premio andrà all'associazione trapiantati "Prometeo" e al suo presidente Pino Argiolas, speciali compagni del viaggio verso la rinascita.

IL PROGRAMMA. È stato illustrato dal direttore artistico Giovanni Follesa assieme a Marco Pisano e Anna Paola Zaccheddu, rispettivamente sindaci di Mandas e Laconi. Finanziata dalla Fondazione di Sardegna e nata dalla collaborazione con l'Associa-

zione enti locali per le attività culturali e di spettacolo, la programmazione prenderà il via venerdì alle 11.30. Alle 16 sarà affidata al viaggio del Trenino verde che, partendo da Mandas con direzione Laconi, sarà non solo mezzo per richiamare il viaggio di Lawrence. Il tragitto «significherà la volontà di rinsaldare il legame col territorio e favorirne la rinascita, urgenza alla base del protocollo d'intesa su cui si fonda il festival», hanno sottolineato i primi cittadini e ancora Graziano Milia (Fondazione) e Lello Giua (Associazione enti locali).

LIBRI IN VIAGGIO. A bordo del trenino si racconterà "La memoria delle tartarughe marine", graphic novel per ragazzi. L'autrice Simona Binni dialogherà con Josephine Sassu. Gli appuntamenti proseguiranno a Laconi. Il ciclo di presentazioni della prima giornata sarà aperto (ore 18) da

Giacomo Mameli col suo "Come figlie, anzi". Seguiranno Mariangela Sedda con "La cancellazione" (ore 19) e Carlo Deffenu (ore 20) con "La memoria del corpo". Chiusura (ore 21,30) con "L'albero del riccio e altre fiabe per la buonanotte", libro curato da Marcello Belotti e illustrato da Claudio Stassi che trae materia dalle Lettere dal carcere di Gramsci.

SABATO 7 LUGLIO. Si riparte da Mandas (ore 10.30, San Francesco) con la mostra "Da Subiaco a Mandas, l'arte della stampa nel monastero" a cura di Mariano Deidda. Alle 12 Francesco Bachis col suo "Sull'orlo del pregiudizio" e Patrizia Manduchi con "Studi gramsciani nel mondo" apriranno una finestra di approfondimento sul tema del festival «scelto ancora prima che s'infiammasse il dibattito politico - ha precisato Follesa - e ispirato

dalla volontà di comprendere il senso delle migrazioni». Serata dominata dalla letteratura con Maria Tiziana Putzolu Mura ed "Eva canta" (ore 18), Violetta Bellocchio e "La festa nera" (ore 19), Bruno Arpaia e "Qualcosa, là fuori" (ore 20) e il reading "Sea and Sardinia" (ore 22) con Eleonora Giua e Daniel Dwherryhouse (letture), dj set Arroghalla.

DOMENICA 8 LUGLIO. S'inizia alle 9 (stazione di Mandas) col laboratorio sulla fotografia di viaggio a cura di Marcello Perino. Alle 17 (San Francesco) concerto della scuola di musica "Boccherini" di Milano. Alle 18 presentazione di "Torpedone trapiantati" (dialoga con l'autore Bruno Murgia) e chiusura (ore 19) con la consegna del premio Lawrence.

Manuela Arca
RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA A PORTOSCUSO

Nell'antica tonnara di "Su Pranu" flamenco e versi per celebrare Lorca

Le note del flamenco di Bodas de Sangre, i conflitti della Casa di Bernarda Alba e la musica del canzoniere popolare di Federico Garcia Lorca risuoneranno, da domenica, nello spazio incantato dell'antica tonnara di Su Pranu, a Portoscuso. È il primo Festival Lorchiano, organizzato da OfficinAcustica con il Comune, per i 120 anni dalla nascita del poeta e drammaturgo spagnolo. «Nella nostra storia il contatto tra le popolazioni dell'Isola e gli spagnoli ha lasciato tracce indelebili nella lingua, nei costumi e nelle tradizioni - dice Anna Lisa Mameli, cantante dell'OfficinAcustica, portoscusese - visto che quest'anno ricadano i 120 anni dalla nascita di Lorca abbiamo pensato di proporre un trittico di opere che celebri la grandezza del poeta». Sul palco di Su Pranu si susseguiranno, in tre diverse serate, tre sfaccettature dell'artista.

Si inizia l'8, alle 21,30: sarà in scena con Bodas de Sangre (Nozze di Sangue) la compagnia di Yolanda Osuna, ambasciatrice del flamenco nel mondo. Un spettacolo di ballo ispirato all'opera omonima di Lorca. Il 12, sempre a Su Pranu alle 21,30, l'Effimero Meraviglioso mette in scena l'opera più significativa della drammaturgia lorchiana, La Casa di Bernarda Alba, adattata alla realtà storica sarda. Il terzo e ultimo appuntamento del festival è il 20 luglio, ancora a Su Pranu, per esplorare una parte meno conosciuta del poeta, la sua passione e competenza musicale. OfficinAcustica, attraverso il concerto "Sotto la luna gitana", riproporrà il canzoniere popolare di Federico Garcia Lorca, fortemente ispirato dalla musica popolare spagnola, andalusa in particolare. «Abbiamo scavato nella sua biografia, visitando quei luoghi per assorbirne l'atmosfera», dice Anna Lisa Mameli. Portoscuso, che vanta un legame antico con gli spagnoli, è pronto a celebrare Lorca. «Ci auguriamo che possa essere l'inizio di una serie di appuntamenti su Loca - spiega Sara Marrocu, assessore alla Cultura - perché sono tanti gli spunti da sviluppare ed approfondire sulla sua figura».

Il primo appuntamento nello spazio della Tonnara, felicemente convertito a iniziative culturali, è per domenica, con il flamenco.

Antonella Pani
RIPRODUZIONE RISERVATA



La tonnara di Su Pranu

IL SAGGIO. L'opera di Crispino e Neonato porta in superficie 200 anni dopo aspetti inediti "Frankenstein" figlio del senso di colpa di Mary Shelley

Un romanzo gotico? Horror? Anche ma attualissimo e in anticipo sui tempi. Quel "moderno Prometeo" che tutti conosciamo con il nome sbagliato (Frankenstein invece che "la creatura")

continua a spaventarci e affascinarci. In questo 2018 - cioè 200 anni esatti dopo il romanzo di Mary Shelley - chi legga (o rilegga) "Frankenstein" scoprirà un grande classico della letteratura: perché non invecchia e anzi il tempo che passa ha portato in superficie nuovi significati svelando l'inconscio dell'autrice e di un secolo. Fra tanti saggi usciti per decifrare quest'opera il migliore è senz'altro "Lady Frankenstein e l'orrenda progenie" (Iacobelli editore: 180 pagine, 13 euro) a cura di

Anna Maria Crispino e Silvia Neonato. Saltando fra le pagine di questo ricchissimo libro, ecco il saggio di Marina Vitale aperto da una frase-choc di Adrienne Rich: "Una donna che pensa dorme insieme a mostri". Era così allora e solo da poco una parte del sistema maschile dominante non è più terrorizzato dalle donne che pensano e scrivono.

La "creatura" del dottor Frankenstein è artificiale ma oggi che la procreazione può essere assistita o surrogata (e forse la clonazione si avvicina) la nostra idea del nascere è assai mutata: così capiamo quanto quel romanzo si nutri di psicoanalisi e di femminismo prima del tempo. Che la giovanissima Mary Shelley, sfidata a scrivere una storia, "partorisce"



Un ritratto di Mary Shelley

qualecosa di insolito era anche il frutto della sua biografia: il senso di colpa per la morte di sua madre (Mary Wollstonecraft, femminista antiletterata) al momento della nascita e poi per aver messo al mondo una bimba prematura che visse solo due settimane. Ma certamente Mary Shelley, impaurita moglie del grande poeta Percy Bysshe Shelley, si sentì colpevole anche per i suicidi di una sorellastra e della prima sposa di Shelley. Si chiede Marina Vitale se sia corretto trovare una corrispondenza fra la creatura (del romanzo) e l'autrice. Sì, almeno in parte: "Frankenstein" è un testo sulle tragedie del nascere, sulle cicatrici del partorire e inconsciamente sulla "fatica di mettersi al mondo".

Intorno a questi nodi si arrovella anche il saggio di Sara De Simone. Il mostro è la creatura del dottor F ma è anche il libro: mostruoso perché contravviene all'ordine del patriarcato e della religione.

Non per caso dal cinema (oltre 100 i film) ai fumetti, dai videogiochi alle serie tv questa strana "creatura" partorita dalla mente della diciannovenne Mary Shelley è dilagata nell'immaginario popolare. È l'icona di un mostro, eppure non fa soltanto paura perché è un essere innocente, solo e tradito. Ambiguo è anche il giudizio su quel padre di cui sappiamo il nome: scienziato che sfida la Natura e Dio per fabbricare la vita e poi abbandonarla.

Daniele Barbieri
RIPRODUZIONE RISERVATA